III. LA STRATEGIA DI RIFORMA NELLE AREE PRIORITARIE E L'ATTUAZIONE DELLE CSR

e di altri meccanismi per finalità evasive, elusive o di frode. L'interoperabilità delle banche dati per la realizzazione delle analisi di rischio consentirà sinergie nella mappatura dei fenomeni evasivi. L'interscambio informativo con l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, inoltre, sarà fondamentale nella lotta alle frodi e al contrabbando.

Sarà rafforzata anche l'attività di contrasto alla contraffazione di marchi, brevetti e disegni industriali del *Made in Italy*.

Società partecipate

A quasi quattro anni dall'entrata in vigore del 'Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica'²² è stato condotto un attento lavoro di monitoraggio e di analisi dell'impatto del nuovo quadro normativo e organizzativo. Da questo è emersa la necessità di una rivisitazione del Testo Unico per individuare appropriati criteri di misurazione della capacità gestionale delle aziende pubbliche, finalizzati ad assicurare obiettivi di recupero di efficienza, tali da riflettersi positivamente sulla valorizzazione delle partecipazioni detenute dai soci pubblici, nonché di migliorare la qualità dei servizi e di incentivare gli investimenti in infrastrutture quali la rete idrica e gli impianti finalizzati alla valorizzazione dei rifiuti in un quadro di economia circolare. Dovranno essere individuati idonei e specifici strumenti finanziari per favorire gli investimenti nel Sud Italia.

È altresì necessario attuare una revisione normativa che favorisca i processi di aggregazione societaria, oggi resi complicati dalla normativa in vigore, e che doti dei necessari poteri (compreso il potere di commissariamento in caso di gravi irregolarità) l'ufficio di controllo istituito dall'art. 15 del T.U.

In tale ambito si colloca anche la necessità di distinguere in modo chiaro i profili di interesse pubblicistico della disciplina normativa, relativi alle fasi centrali della vita delle società (costituzione, mantenimento, razionalizzazione, cessione, operazioni straordinarie come aggregazioni), da quelli più strettamente privatistici, inerenti la *governance* e la gestione.

Al fine di favorire maggiori sinergie istituzionali, si intende anche consolidare la collaborazione con l'Autorità Nazionale Anticorruzione, l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato e la Corte dei Conti, pur nel rispetto delle relative competenze.

Valorizzazione del patrimonio pubblico

La valorizzazione del patrimonio pubblico continua ad essere parte integrante della strategia economica e di bilancio del Governo, sia per i benefici per la finanza pubblica connessi al recupero della spesa e alla riduzione del debito pubblico, sia per migliorare l'efficienza nella gestione degli stessi *asset* pubblici.

Le politiche di valorizzazione sono articolate in funzione della natura dei cespiti e della tipologia di strumento e coinvolgono tutti i livelli istituzionali, sia in

²² D. Lgs. n. 175/2016. Esso ha disciplinato le condizioni che legittimano la costituzione e il mantenimento di partecipazioni pubbliche, ha definito specifiche procedure volte alla 'revisione straordinaria' e alla 'razionalizzazione periodica' delle partecipazioni detenute dalle Pubbliche Amministrazioni e ha istituito, presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze, un'apposita Struttura di indirizzo, monitoraggio e controllo sulla corretta attuazione della riforma.

ambito centrale sia locale. Accanto alle valorizzazioni dirette, che sono attuate tramite cessione sul mercato o conferimento a fondi immobiliari, vengono quindi condotte operazioni di gestione più efficiente di beni immobili in uso (razionalizzazione degli spazi, locazioni) e vengono trasferiti alle Amministrazioni Regionali e Locali beni immobili statali non più utili per finalità istituzionali.

In aggiunta, le politiche di valorizzazione assegnano un ruolo rilevante anche alla funzione di stimolo degli investimenti pubblici e privati che il patrimonio pubblico svolge, come testimoniato dagli indirizzi strategici dell’Agenzia del Demanio²³, nonché al settore dell’edilizia ecosostenibile, come nel caso della Difesa²⁴.

In relazione alle valorizzazioni dirette (cessione sul mercato o conferimento a fondi immobiliari), sulla base del Piano straordinario di dismissioni, previsto dalla Legge di Bilancio per il 2019 e adottato con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri (DPCM) del 10 luglio 2019, l’Agenzia del Demanio sta proseguendo nella alienazione degli immobili inclusi nel Programma di dismissioni immobiliari individuati con Decreto ministeriale 28 giugno 2019, anche intensificando le interlocuzioni con CDP, mentre INVIMIT Sgr ha in corso le attività di commercializzazione delle quote di ‘Convivio’ primo comparto del Fondo di investimento alternativo immobiliare ‘i3 - Dante’²⁵, e di circa 120 milioni in immobili con effetti contabili, legati alla stipula degli atti notarili, che potranno prodursi anche nel corso del 2021.

²³ L’Agenzia del Demanio, in riferimento al patrimonio in gestione ma anche nel ruolo di supporto agli altri Enti pubblici proprietari, si adopererà per implementare alcuni indirizzi strategici quali: i) la pianificazione di interventi integrati di riconversione del patrimonio pubblico non strumentale per la risposta al fabbisogno di infrastrutture sociali anche correlato all’emergenza COVID-19 (*social housing*, edilizia sanitaria, edilizia scolastica); ii) l’attuazione di un piano di rigenerazione del patrimonio pubblico volto a contribuire alla realizzazione del *Green New Deal* attraverso interventi di adeguamento sismico, sicurezza strutturale, qualità ambientale ed efficientamento energetico - anche attraverso l’utilizzo da parte dell’Agenzia del Demanio delle risorse stanziare dal fondo di cui all’art. 1 co. 14 e 15 L. n.160/2019 (Legge di Bilancio 2020), nonché rendendo operativa la Struttura per la progettazione di beni ed edifici pubblici, funzionale alla costituzione e gestione di un *service* nazionale a beneficio delle Pubbliche Amministrazioni; iii) la realizzazione di un programma di investimenti tecnologici e di digitalizzazione sugli immobili pubblici con l’obiettivo di incrementarne la conoscenza e l’efficienza della gestione e manutenzione; iv) la rimodulazione delle risorse, finalizzata al coordinamento con i lavori e le fasi della programmazione comunitaria e nazionale, anche prevedendo un PON legato al tema della valorizzazione dei beni pubblici, comprensivo di azioni specifiche. Infine, potranno essere definiti ulteriori obiettivi d’azione con riferimento al tema della rivoluzione digitale, anche in coerenza con il piano “*Shaping Europe digital future*” approvato dalla Commissione Europea.

²⁴ Nell’ambito della edilizia ecosostenibile si evidenzia l’opera di adeguamento e revisione del parco infrastrutturale della Difesa in termini di valorizzazione, riqualificazione e nuova edificazione, secondo criteri costruttivi innovativi di basso impatto ambientale e ridotti costi di manutenzione.

²⁵ INVIMIT, società interamente partecipata dal Ministero dell’economia e delle finanze, ha ottenuto a febbraio il nulla-osta di Consob per l’avvio della commercializzazione. Al Fondo vengono apportati immobili pubblici di pregio localizzati prevalentemente nelle zone centrali delle principali città italiane, in grado di assicurare un rendimento adeguato rispetto alle richieste degli investitori professionali. Gli utili generati dalla vendita delle quote dei fondi INVIMIT potranno essere contabilizzati a riduzione dell’indebitamento netto. Le offerte vincolanti di acquisto delle quote dovranno essere formulate entro il 29 luglio 2020 e le quote potranno essere acquistate dagli investitori professionali.

III. LA STRATEGIA DI RIFORMA NELLE AREE PRIORITARIE E L'ATTUAZIONE DELLE CSR

III. 2 PRIORITÀ 2: MERCATO DEL LAVORO, SCUOLA E COMPETENZE

Area prioritaria 2	Mercato del lavoro, scuola e competenze
<p>Il deficit di produttività dell'Italia è in parte riconducibile ad una carenza di competenze e ad una discrasia fra qualifiche disponibili ed esigenze delle imprese (<i>skill mismatch</i>). L'Italia, inoltre, presenta uno dei tassi di occupazione femminile più bassi in Europa e un'elevata disoccupazione giovanile. Sono indispensabili, pertanto, passi in avanti nel sistema di ricerca del lavoro e nei programmi di formazione per migliorare le prospettive di occupazione e ridurre il disallineamento delle competenze, con una particolare attenzione ai divari territoriali.</p> <p>Il Governo è impegnato ad agire su questo fronte con politiche che includono:</p> <ul style="list-style-type: none">• Il sostegno congiunturale all'occupazione tramite il rafforzamento degli ammortizzatori sociali e il sostegno a imprese, lavoratori autonomi e professionisti.• Il rafforzamento delle politiche attive del lavoro, da compiersi anche grazie al monitoraggio dei risultati del Reddito di Cittadinanza (RdC).• Il completamento del potenziamento dell'operatività dei centri per l'impiego, rafforzandone il coordinamento, anche al fine di diffondere le migliori pratiche.• Promozione della contrattazione decentrata nell'ambito di un riordino complessivo dei livelli della contrattazione, per conseguire un miglior allineamento fra i compensi e la produttività del lavoro all'interno di un sistema di contrattazione collettiva multilivello.• Politiche di <i>gender mainstreaming</i>, volte alla promozione della parità di genere.• Politiche volte a promuovere una migliore conciliazione fra vita e lavoro.• Il superamento delle vulnerabilità del sistema scolastico, anche in termini di infrastrutture materiali ed immateriali.• La valorizzazione della formazione lungo tutto l'arco della vita, in particolare dell'istruzione terziaria e del suo collegamento con il territorio.• Rafforzamento del sistema di prevenzione e protezione della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. <p>Tali linee prioritarie si inseriscono nel pilastro 'Produttività' di cui alla ASGS 2020 e rispondono alla CSR n.2 e alle CSR Area Euro n.1 e 3.</p>	

Politiche attive del lavoro e centri per l'impiego

Come rilevato dagli ultimi dati diffusi dall'ISTAT, ad aprile 2020 il tasso di occupazione si colloca al 57,9 per cento, in diminuzione di 1,1 punti percentuali rispetto ad aprile 2019 (corrispondente a una riduzione di 497.000 occupati, pari al 2,1 per cento). Se si confrontano i primi quattro mesi del 2020 con lo stesso periodo del 2019, si evidenzia una diminuzione di 166.000 occupati, pari allo 0,7 per cento. Il calo dell'occupazione si concentra nei rapporti di lavoro a tempo determinato e nel lavoro indipendente, che rappresentano i primi effetti della emergenza COVID-19, nonostante le misure di sostegno all'occupazione varate durante l'emergenza. Gli effetti della crisi si possono osservare nella componente degli inattivi: in seguito alle misure di distanziamento sociale e di chiusura di molte attività, coloro che erano disoccupati hanno dovuto sospendere la ricerca di un impiego, transitando verso l'inattività. Di conseguenza, il tasso di inattività si è attestato ad aprile 2020 al 38,1 per cento, il massimo da giugno 2011 e con un incremento di 4,0 punti rispetto ad aprile 2019. Con riferimento alla fascia 15-24 anni, tra febbraio e aprile 2020 il numero di inattivi è cresciuto di 224 mila unità e il tasso di inattività ha raggiunto il 78,6 per cento, il massimo dall'inizio della serie mensile nel 2004 con un incremento di 5,4 punti rispetto ad aprile 2019. Il tasso di disoccupazione si è

ridotto ad aprile 2020 al 6,3 per cento, 3,9 punti percentuali in meno rispetto ad aprile 2019. La fascia di età 15-24 anni registra ad aprile 2020 un tasso di disoccupazione del 20,3 per cento con una riduzione di 10,1 punti percentuali rispetto ad aprile 2019. Alla luce di questo andamento, delle indicazioni contenute nelle CSR e in vista della realizzazione di un nuovo paradigma di crescita basato sulla sostenibilità, il Governo, oltre agli interventi di carattere emergenziale illustrati nel capitolo I, sul piano strutturale ritiene prioritario avviare una riqualificazione dei servizi e delle politiche del lavoro per migliorare l'occupazione e l'occupabilità delle persone, soprattutto dei giovani (in particolare i NEET), delle donne e dei gruppi vulnerabili, nonché contrastare i fenomeni di povertà. Verrà quindi portato a conclusione il processo di modernizzazione del mercato del lavoro avviato nello scorso anno con diversi strumenti normativi, in particolare con l'introduzione del RdC²⁶.

In questa strategia rientra l'attuazione del **piano straordinario di potenziamento dei centri per l'impiego e delle politiche attive del lavoro (CPI)**, che costituisce una priorità politica del Programma di Governo e si sostanzia in un piano di investimenti per la riqualificazione della rete di servizi per il lavoro e dei servizi sociali. Ciò avverrà principalmente attraverso il potenziamento delle unità di personale dei centri per l'impiego (sono previste 11.600 assunzioni nel triennio) oltre a interventi di carattere infrastrutturale. Il Piano è stato aggiornato con Decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali (in corso di registrazione presso la Corte dei Conti), del 22 maggio 2020 dopo l'intesa in Conferenza Stato-Regioni. Con l'aggiornamento, sono stati definiti i contenuti del rafforzamento infrastrutturale dei CPI: a fronte dello straordinario incremento di personale (che sarà più che raddoppiato nel giro di un triennio), è evidentemente necessario che i territori si dotino di nuove ed adeguate sedi; ma in un quadro così dinamico, investimenti sono necessari anche nella formazione del personale, nei sistemi informativi, nella costituzione di una Rete nazionale di Osservatori sul mercato del lavoro, nella comunicazione ai cittadini sui servizi offerti dai CPI. Si apre, infatti, la seconda fase di investimento in politiche attive prevista dal decreto che istituisce il RdC, per realizzare l'obiettivo più volte condiviso dall'Unione Europea di inclusione attiva e benessere collettivo, in linea con il pilastro europeo dei diritti sociali. Ciò richiede un sistema efficace di erogazione dei servizi sia per integrare le persone nel mercato lavoro o nei percorsi di formazione e transizione scuola-lavoro, sia per l'erogazione di servizi sociali personalizzati che sappiano coinvolgere effettivamente le persone bisognose. In questo ambito rientrano anche le azioni volte a favorire una maggiore partecipazione delle donne al mercato del lavoro e la riduzione del divario di genere - che rimane uno dei più elevati dell'Unione Europea - oltre al potenziamento dei servizi all'infanzia e per la tutela dei *caregiver* familiari.

Al 1° marzo 2020, 65.302 percettori del RdC - pari al 20 per cento dei beneficiari che hanno sottoscritto un Patto di Servizio presso i centri per l'impiego - sono stati assunti. Il 62 per cento circa dei contratti sottoscritti è risultato a tempo determinato e il 18 per cento a tempo indeterminato. Il restante 20 per cento risulta essere stato assunto con 'altri contratti', nei quali rientrano la somministrazione,

²⁶ D.L. n.4/2019.

III. LA STRATEGIA DI RIFORMA NELLE AREE PRIORITARIE E L'ATTUAZIONE DELLE CSR

le collaborazioni ed altre fattispecie di breve durata. La distribuzione per titolo di studio evidenzia come i beneficiari del RdC con al massimo la licenza media - pari al 67 per cento di coloro che vengono inviati ai centri per l'impiego - rappresentano oltre la metà di coloro che hanno sottoscritto un contratto di lavoro.

Il Governo intende dare piena operatività alle due piattaforme digitali previste dal RdC per la gestione dei Patti per il lavoro e dei Patti per l'inclusione sociale, tenendo anche conto dell'impatto della crisi epidemiologica (si vedano i decreti 'Cura Italia' e 'Rilancio' nel paragrafo I.3). È necessario infatti sviluppare modelli organizzativi, competenze e strumenti per migliorare nei territori la capacità di operare in rete e realizzare quanto previsto nei Patti. In questo contesto verrà prestata una particolare attenzione anche all'operatività della piattaforma GEPI²⁷ di coordinamento dei Comuni per gestire la verifica dei requisiti e degli obblighi connessi al RdC.

Inoltre, il Governo proseguirà nella sperimentazione avviata sull'assegno individuale di ricollocazione come misura di politica attiva del lavoro erogata sul territorio tramite la rete pubblica-privata dei servizi per il lavoro.

Tra le misure di inclusione sociale e protezione del lavoro, il cd. 'Decreto Rider'²⁸ prevede l'estensione dell'ambito di applicazione della disciplina dei rapporti di lavoro subordinato e delle tutele assistenziali e previdenziali ai rapporti di collaborazione con prestazioni personali e continuative, organizzate mediante le piattaforme digitali.

Contrattazione decentrata e riordino dei livelli della contrattazione

A partire dalla Legge di Stabilità 2016, è in vigore la detassazione dei premi di produttività che applica l'aliquota d'imposta del 10 per cento sui premi di produttività di 3.000 euro lordi. A questo si aggiunge una decontribuzione del 20 per cento per il datore di lavoro e totale per il lavoratore nel caso di coinvolgimento paritetico dei lavoratori nell'organizzazione del lavoro. Ad aprile 2020, i contratti aziendali e territoriali vigenti ammontavano a 11.142. Sul totale, l'incidenza della contrattazione aziendale era del 76 per cento, contro il 24 per cento della contrattazione territoriale. Riguardo alle finalità (che possono anche coesistere nello stesso contratto), circa 8.600 contratti si proponevano di raggiungere obiettivi di produttività, 6.300 prevedevano misure di *welfare* aziendale e 1.300 circa un piano di partecipazione. 1.800 contratti circa sono validi sia ai fini della detassazione, sia della decontribuzione; di questi 800 circa sono validi solo ai fini della decontribuzione. I lavoratori coinvolti dalla contrattazione decentrata ammontavano a 2,5 milioni²⁹, di cui solo il 12 per cento circa era coperto dalla contrattazione territoriale.

Le misure di sostegno alla contrattazione collettiva di secondo livello si inseriscono in un più ampio progetto di rafforzamento della contrattazione collettiva

²⁷ Gestione Patti per l'inclusione sociale <https://www.lavoro.gov.it/redditocittadinanza/Piattaforma-GePI/Pagine/default.aspx>.

²⁸ D.L. n. 101/2019.

²⁹ La cifra ammontava a 3,7 milioni a dicembre 2019. Questo dato sembra essere coerente con quanto emerge dalla letteratura in materia. Si veda F D'Amuri, R. Nizzi, 'I recenti sviluppi delle relazioni industriali in Italia', *Questioni d'Economia e Finanza*, n.416/2017. Da qui emerge che nel 2016 il 40 per cento circa dei lavoratori delle imprese con più di 20 addetti era coperto anche alla contrattazione aziendale.

nazionale e di integrazione dei diversi ambiti e livelli di negoziazione anche al fine di contrastare il *dumping* contrattuale. In tale ottica si colloca anche la proposta di istituzione di un salario minimo quale strumento di sostegno del potere d'acquisto dei salari e vettore di protezione e rafforzamento della contrattazione collettiva nazionale nei settori più deboli e a basso tasso di sindacalizzazione nei quali strutturalmente non opera la contrattazione di secondo livello.

Seguendo la medesima *ratio* si collocano gli interventi di promozione del dialogo con le Parti sociali, da realizzare anche attraverso la riforma della rappresentanza sindacale. In questo ambito si segnala anche la sottoscrizione, a settembre 2019, della Convenzione sulla Rappresentanza tra l'INPS, l'Ispettorato Nazionale del Lavoro e le Parti sociali, che implementa il Testo Unico sulla Rappresentanza, siglato nel 2014 e modificato nel 2017.

Anche al fine di monitorare il mercato del lavoro sarà, inoltre, istituito l'osservatorio nazionale del mercato del lavoro.

Sempre attraverso il dialogo con le parti sociali e istituzionali verranno, inoltre, promossi diversi interventi in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro tra i quali rientra la realizzazione di un piano straordinario lanciato con l'istituzione, a settembre scorso, di un apposito tavolo di lavoro³⁰ sul tema. L'obiettivo è quello di dare completa attuazione e aggiornare il Testo Unico per la salute e la sicurezza sui luoghi di lavoro specialmente nella fase di riapertura post pandemia. In tale ottica sono state elaborate strategie efficaci di prevenzione del rischio biologico e di gestione della sorveglianza sanitaria da porre in essere per affrontare l'emergenza epidemiologica da COVID-19 e garantire un graduale riapertura della attività in piena sicurezza.

Le esigenze sanitarie emerse durante la crisi pandemica hanno evidenziato la necessità di una rimodulazione dell'orario di lavoro e dell'introduzione di nuove modalità di svolgimento della prestazione lavorativa che concilino le esigenze sanitarie, di flessibilità e di produttività (cfr. par. I.3). Per rispondere a tali esigenze è stato incentivato il lavoro agile e istituito il 'Fondo Nuove Competenze' che consente alle parti sociali di stipulare specifiche intese di rimodulazione dell'orario con cui quota parte dell'orario di lavoro viene destinata a specifici percorsi formativi. Le ore non lavorate e destinate alla formazione sono a carico della finanza pubblica ivi compresi gli oneri contributivi e previdenziali e la remunerazione dei formatori.

Nel settore pubblico si intende cogliere e valorizzare l'opportunità della finestra di contrattazione collettiva (triennio 2019-2021) per il personale pubblico, recuperando la fisiologica 'triennalità' negoziale. A tal fine sono stati già allocati 3,37 miliardi nella Legge di Bilancio per il 2020, per il finanziamento dei rinnovi per il periodo 2019-21, sia per il personale contrattualizzato ARAN, sia per quello in regime di diritto pubblico (FF.AA., Corpi di Polizia, Vigili del Fuoco, Prefetti e Diplomatici). In tale contesto, il tema finanziario sarà ovviamente nodale per l'avvio della contrattazione, come già rilevato negli incontri svoltisi tra il Governo e le Parti Sociali.

³⁰ Il tavolo coinvolge MLPS e INPS, INL, Confindustria, CGIL, CISL e UIL.

III. LA STRATEGIA DI RIFORMA NELLE AREE PRIORITARIE E L'ATTUAZIONE DELLE CSR

Politiche per l'eliminazione dei divari di genere

Tra gli obiettivi prioritari definiti dal Governo rientrano le politiche a favore del rafforzamento della partecipazione delle donne al mercato del lavoro e il rispetto del principio costituzionale della parità di genere nelle retribuzioni.

In quest'ottica l'impegno del Governo all'eliminazione dei divari di genere è stato esplicitato fin dal suo insediamento e si è concretizzato in numerose misure della Legge di Bilancio, sotto forma di incentivi all'occupazione femminile e di svariate misure di sostegno alla maternità (si veda la priorità 3 sulle politiche di conciliazione vita/lavoro). Tali misure verranno rafforzate con una estensione triennale dello sgravio contributivo, potenziandolo nelle aree dove maggiore è il fenomeno di un basso livello di occupazione femminile (come annunciato nel Piano per il Sud 2030). Tra gli obiettivi del Governo rientra, inoltre, il rafforzamento degli strumenti di trasparenza retributiva esistenti in Italia (art. 46 del Codice delle Pari Opportunità, di cui al D.Lgs. 198 del 2006) al fine di eliminare i divari retributivi (*gender pay gap*) dovuti alle discriminazioni di genere, anche in linea con la recente indicazione della Commissione Europea, contenuta nella nuova "Strategia europea per l'uguaglianza di genere 2020-2025", di introdurre misure vincolanti a favore della trasparenza retributiva entro il 2020.

Proseguiranno, altresì, gli interventi volti a promuovere la piena partecipazione delle donne ai processi decisionali e più in generale alla vita economica e politica, anche con riferimento alla *leadership*, in linea con la Legge di Bilancio per il 2020, che proroga da tre a sei i mandati in cui trovano applicazione, per gli organi apicali delle società quotate, le disposizioni in tema di tutela del genere meno rappresentato e che rafforza il criterio di riparto degli amministratori e dei membri dell'organo di controllo, volto ad assicurare l'equilibrio tra i generi.

Sistema scolastico e valorizzazione della formazione

L'emergenza sanitaria internazionale ha offerto alla scuola sfide finora inedite, su molteplici fronti operativi. La necessità di assicurare a tutti gli studenti la prosecuzione dell'anno scolastico ha fatto sì che la didattica a distanza sia divenuta l'oggetto privilegiato di attenzione operativa, da realizzare - in una prima fase di intervento - secondo forme e strumenti diversificati per ciascuna autonomia scolastica, seppur sulla base di precise indicazioni di carattere metodologico e organizzativo da parte dell'Amministrazione centrale. La necessità di offrire agli studenti di tutte le scuole del territorio nazionale l'opportunità di fruire di didattica a distanza riducendo il più possibile il *digital divide*, ha imposto una dettagliata azione di interventi che si sono concretizzati nel garantire - attraverso specifiche azioni di finanziamento - l'acquisto di strumenti tecnologici, una maggiore connettività, l'incremento di personale tecnico nelle scuole del primo ciclo di istruzione e la pianificazione di nuova formazione per il personale docente. Inoltre, sono state stanziati importanti risorse per garantire la futura ripresa dello svolgimento delle attività scolastiche in sicurezza (cfr. par. I.3).

Tra le azioni intraprese per rispondere alla sfida emergenziale, si segnala che sono state potenziate le risorse per il Piano scuole - nell'ambito del Piano banda ultralarga - passando a 400 milioni dai 200 stanziati in precedenza, e sono stati previsti interventi per rafforzare la connettività delle scuole portando in più di

32.000 istituti la banda ultralarga. Entro due anni, tutte le scuole statali superiori e medie dell'intero territorio nazionale saranno connesse con collegamenti in fibra ottica a 1 Gbps, necessari per l'adozione di forme sistemiche di teledidattica. Lo stesso è previsto per le scuole primarie e quelle dell'infanzia ricadenti nelle cosiddette 'aree bianche'. La connettività sarà gratuita per 5 anni e sarà inclusa la manutenzione delle reti. Sono previsti inoltre *voucher* per le famiglie che saranno di due tipologie in base alla fascia di reddito di appartenenza: è previsto infatti un contributo massimo di 200 euro per connessioni veloci per le famiglie con ISEE sopra i 20.000 euro e un contributo massimo di 500 euro per connessioni veloci e per l'acquisto di *tablet* e pc per le famiglie con ISEE sotto i 20.000 euro.

In relazione agli anni scolastici a venire, nell'incertezza dettata dalla possibilità che l'emergenza sanitaria possa ciclicamente ripresentarsi, è compito del Governo continuare a garantire il rafforzamento della complessa struttura di interventi che ha garantito finora la didattica a distanza, trasladando le azioni adottate in emergenza in una solida politica di sistema, per tutti i gradi scolastici, che continui a prevedere, rafforzandoli, i seguenti interventi:

- la formazione continua del personale docente in merito ai nuovi mezzi, agli strumenti tecnologici e, soprattutto, all'applicazione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione alla didattica, di cui quella a distanza rappresenta un elemento fondamentale;
- la formazione continua del personale ATA, per il potenziamento di tutte le attività didattiche, ma anche amministrative che le singole istituzioni scolastiche sono chiamate ad erogare in forma telematica, e dunque anche a distanza, a vantaggio dell'utenza;
- il potenziamento della connettività su tutto il territorio nazionale, in particolare negli istituti scolastici che insistono nelle zone ancora rimaste prive di adeguata copertura di rete e con l'*upgrading* a 10 Gbps della connettività per i plessi scolastici di maggiori dimensioni;
- il potenziamento della dotazione di dispositivi tecnologici all'avanguardia, a disposizione delle singole autonomie scolastiche, per poter provvedere alla riduzione del deficit tecnologico a favore delle famiglie in situazione di difficoltà economica che, a seguito dell'emergenza sanitaria, sono aumentate esponenzialmente nel numero;
- l'implementazione di una piattaforma digitale 'proprietaria' ministeriale per la didattica digitale. L'emergenza epidemiologica ha inoltre acuito gli effetti diretti e indiretti sulla popolazione scolastica di altre ben note problematiche afferenti al sistema nazionale di istruzione che sono esposte di seguito.
- l'istituzione di un Fondo finalizzato alla diffusione e all'implementazione dell'innovazione tecnologica e della digitalizzazione in ambito didattico attraverso interventi tesi alla creazione e realizzazione di materiale didattico in rete, allo sviluppo di nuove tecnologie per l'insegnamento (come ad esempio, la realtà virtuale e aumentata oppure l'intelligenza artificiale e la robotica), valutando l'opportunità di coinvolgere anche *start-up* che operino nel settore *edutech* e valorizzando le sperimentazioni già in corso sul territorio.

Il problema della **dispersione scolastica** è rilevante per il nostro Paese e molto diversificato sul territorio e in relazione ai diversi gradi di scuola e tipologie

III. LA STRATEGIA DI RIFORMA NELLE AREE PRIORITARIE E L'ATTUAZIONE DELLE CSR

di percorsi. Anche se negli ultimi anni il fenomeno appare in lieve, ma costante riduzione, esso resta pervasivo e strutturale. Il Governo ha individuato aree ad esclusione sociale caratterizzata da povertà educativa minorile e dispersione scolastica, nonché da un elevato tasso di criminalità minorile. Queste aree rientrano nelle azioni previste dalla programmazione PON Scuola 2014-2020 che si intende potenziare anche nella prossima programmazione (2021-2027). Le risorse stanziare saranno utilizzate per la creazione di ambienti di apprendimento maggiormente adeguati sia sotto il profilo strutturale che della dotazione tecnologica, ma serviranno anche per l'avvio di sperimentazioni metodologiche finalizzate a rinnovare la didattica delle discipline. In particolare, sarà promosso:

- lo sviluppo del segmento 0-6 anni, di particolare rilevanza ai fini di garantire pari opportunità educative;
- i progetti didattici per favorire l'inclusione e contrastare la dispersione scolastica e la povertà educativa;
- le iniziative dirette a consentire la partecipazione delle scuole a progetti di portata europea e internazionale, nonché all'instaurazione di relazioni di collaborazione con istituzioni scolastiche di altri Paesi, comprese le esperienze di studio all'estero e programmi di mobilità per studenti e personale docente;
- le iniziative dirette a migliorare la conoscenza delle culture e delle lingue straniere, a partire dalla scuola dell'infanzia e primaria.

In relazione alle dotazioni strutturali, vi sono grandi problemi di sicurezza dal punto di vista dell'**edilizia scolastica** nelle zone interessate dalle calamità naturali, ma anche in tutte le altre Regioni italiane. Per assicurare la messa in sicurezza del patrimonio edilizio il Governo ha reperito importanti risorse che coadiuveranno anche lo sviluppo delle progettazioni.

Con i progetti-pilota del primo piano per l'edilizia scolastica - realizzati grazie al contributo della BEI e di CDP - si è proceduto alla realizzazione di oltre 6.000 interventi in tutta Italia, per un investimento complessivo di circa 2,6 miliardi. Essi riguardano l'adeguamento sismico, la messa in sicurezza e la manutenzione degli edifici esistenti e la costruzione di nuovi edifici scolastici su tutto il territorio nazionale, con aule all'avanguardia, laboratori innovativi e un efficiente consumo energetico. Per questo primo piano risulta concluso l'80 per cento dei progetti, mentre il secondo piano, che prevede uno stanziamento di oltre 3 miliardi e più di 3.000 interventi, è in corso di attuazione.

Tali interventi si aggiungono a quelli già previsti dalla Legge di Bilancio per il 2020 (per i dettagli si veda scheda relativa in appendice). Sullo stesso fronte, il D.L. 'Rilancio' prevede meccanismi più semplici e veloci per l'accesso ai mutui concessi dalla BEI per l'edilizia scolastica (cfr. par. I.3).

L'Italia è considerata un Paese all'avanguardia nell'ambito del G20 avendo aperto la strada ad un modello di **inclusione** trasversale, cioè la possibilità che le diversità nelle abilità non siano un problema dal punto di vista dell'inclusione e dell'integrazione. Tuttavia, le problematiche in questo senso sono molte: cattedre di sostegno scoperte, comunità scolastiche non formate all'inclusione in senso trasversale, insegnanti di sostegno non formati in quell'ambito e quindi in attesa di poter entrare di ruolo nella cattedra di riferimento.

L'**inclusione scolastica** riguarda la costruzione di ambienti di apprendimento nei quali ogni alunno possa esprimere al massimo le proprie potenzialità, anche con

riguardo agli alunni ad alto potenziale che necessitano di strategie didattiche coerenti con la loro speciale condizione. Per quanto concerne gli alunni con disabilità o affetti da specifici disturbi dell'apprendimento o con situazioni di svantaggio socio-economico, linguistico o culturale, saranno utilizzati tutti gli strumenti previsti dal D. Lgs. n.66/2017. Al fine di assicurare agli studenti con disabilità una maggiore continuità didattica, saranno intraprese misure per aumentare il numero degli insegnanti di sostegno di ruolo anche attraverso la stabilizzazione di una quota considerevole dei posti di sostegno, da realizzare attraverso un allargamento dei posti in organico di diritto, riducendo quindi in egual misura quelli in organico di fatto, anche con l'intento di limitare il ricorso a posti in deroga. I corsi di specializzazione sul sostegno saranno banditi continuativamente e annualmente, e saranno intraprese iniziative formative atte a far acquisire ai docenti a tempo indeterminato competenze in materia di didattica e metodologia inclusiva. Per affrontare tale problematica è stato riattivato l'Osservatorio sull'inclusione e sono stati stanziati 5 milioni non soltanto per la formazione degli insegnanti di sostegno ma anche per la formazione del personale scolastico in generale.

Ai fini di meglio qualificare il sistema scolastico, appare ineludibile una revisione dei criteri di numerosità delle classi previsti dal DPR 81/2009, per garantire stabilmente un migliore equilibrio tra le esigenze didattiche e di organizzazione del personale, anche al fine di evitare il fenomeno delle cosiddette 'classi pollaio' e di liberare risorse in grado di permettere alle istituzioni scolastiche un pieno e adeguato utilizzo, attraverso gli strumenti della flessibilità (scomposizione delle classi in gruppi di livello, recupero degli apprendimenti, individualizzazione e personalizzazione attraverso il curriculum delle studente), dell'organico dell'autonomia. Occorre **valorizzare** l'identità dello studente, le diverse abitudini e le sue molteplici potenzialità e capacità.

Proprio perché la scuola è un'istituzione, si deve arrivare a garantire il tempo pieno in tutta Italia e condizioni agevolate nelle classi. Classi soprannumerarie, strutture fatiscenti, numeri eccessivi e ragazzi con disabilità senza un sostegno formato si scontrano con l'obiettivo necessario di innovazione. Verranno intraprese azioni rivolte alla promozione e diffusione delle metodologie che superino la lezione frontale e privilegino una partecipazione diretta degli studenti nella costruzione del sapere.

L'innovazione didattica è la dimensione fondamentale per il rilancio del sistema di istruzione e il punto di partenza per porre gli studenti al centro della loro esperienza scolastica. Quest'ultima deve poi passare per una **digitalizzazione intelligente**: è necessario formare dei ragazzi che siano in grado non solo di adeguarsi al cambiamento, ma di guidarlo. In questo senso bisogna anche puntare sulla formazione continua, il *lifelong learning*.

Risulta decisiva l'istituzione di **percorsi di abilitazione ordinamentali** all'insegnamento per la scuola secondaria di primo e secondo grado che mettano a frutto le pregresse esperienze di collaborazione tra istituzioni scolastiche e accademiche, ma che soprattutto siano preordinati al raggiungimento, da parte degli aspiranti, di un preciso *standard* formativo pedagogico, didattico, disciplinare, anche con riferimento alla capacità di utilizzo delle tecnologie per l'informazione e la comunicazione per la didattica. Da questo punto di vista, un esempio di eccellenza è offerto dai corsi di laurea in Scienze della Formazione primaria, preordinati

III. LA STRATEGIA DI RIFORMA NELLE AREE PRIORITARIE E L'ATTUAZIONE DELLE CSR

all'abilitazione per la scuola dell'infanzia e primaria, che da oltre vent'anni offrono la possibilità di sperimentare il valore delle sinergie tra preparazione accademica e sperimentazione sul campo concreto della realtà delle classi.

Una **formazione iniziale** adeguata non è però sufficiente ad affrontare le sfide educative di una società in continua evoluzione. Secondo la normativa vigente e le linee guida definite dal Piano nazionale per la formazione dei docenti, al fine di garantire l'efficacia dei percorsi di istruzione, la **formazione** del personale docente deve essere **obbligatoria, permanente e strutturale** per aggiornare la risposta educativa alla domanda delle nuove generazioni, sempre più caratterizzata dalla ricerca di qualità, unita a elementi di innovazione. È, dunque necessario, per il personale docente ed educativo, definire all'interno del nuovo contratto di lavoro il monte ore annuale obbligatorio per la formazione e assicurare, attraverso opportuni monitoraggi, la qualità dell'offerta, per una migliore e sempre più adeguata valorizzazione del personale insegnante. Lo stesso vale per il personale amministrativo delle scuole, particolarmente investito dalle innovazioni dei processi di gestione attraverso le nuove tecnologie. A tal fine saranno previste disposizioni che possano garantire a ciascuno dei profili una formazione concreta e puntuale sulle aree di rispettiva competenza.

Infine, allo scopo di valorizzare al meglio la dirigenza scolastica e di sostenerla e accompagnarla per tutto l'arco della carriera professionale, si procederà alla riconfigurazione dell'attuale modello di valutazione e formazione in servizio in base all'esperienza condotta sui territori.

Nuove misure sono allo studio al fine di accelerare il processo di **digitalizzazione** attraverso l'implementazione di ambienti di apprendimento innovativi forniti di adeguate soluzioni tecnologiche e di dispositivi digitali per la didattica, il potenziamento della formazione dei docenti, del personale scolastico e degli studenti sulle tematiche dell'innovazione digitale, l'adozione di metodologie didattiche innovative integrate con le nuove tecnologie. L'**innovazione digitale** rappresenta un elemento essenziale a supporto del processo di semplificazione, dematerializzazione, ridefinizione e miglioramento dell'attività amministrativa non solo delle istituzioni scolastiche autonome, ma anche dell'Amministrazione centrale. Saranno intraprese azioni per ridurre il carico di lavoro delle istituzioni scolastiche, attraverso la razionalizzazione: i) delle numerose piattaforme di rilevazione con le quali si interagisce con l'Amministrazione centrale; ii) delle procedure di gestione della carriera del personale, implementando un sistema unico che contempli la gestione del dipendente dal momento in cui entra nell'amministrazione; iii) delle procedure di mobilità ordinaria e straordinaria; iv) della formazione continua fino alla cessazione dal servizio.

Sarà impegno prioritario aprire il **Piano Nazionale Scuola Digitale** a nuovi scenari, potenziarne le azioni rivolte direttamente alle scuole, per arrivare a un pieno sviluppo delle competenze digitali degli studenti, ma anche della scuola tutta, in sintonia con il quadro europeo delle competenze digitali declinato dall'UE. Sulla base dell'ultima rilevazione di marzo 2020 dell'Osservatorio della scuola digitale, in circa l'81,1 per cento delle scuole i docenti fanno uso di contenuti digitali nella didattica, mentre il 78,44 per cento delle scuole adotta metodologie didattiche innovative (robotica, elettronica, pensiero computazionale, etc.).

Per quanto riguarda l'obiettivo della **sostenibilità** verranno realizzate una serie di iniziative - alcune già avviate - in collaborazione con le imprese, ad esempio sul

bilancio energetico scolastico, sulla formazione degli studenti alle nuove tecnologie rinnovabili, sull'utilizzo dei finanziamenti e delle risorse per la ex alternanza scuola-lavoro, sui nuovi percorsi di orientamento nelle scuole che abbiano una traiettoria *green* e di sostenibilità ambientale.

Infine, sarà cruciale lottare contro il precariato e introdurre un **sistema di reclutamento** più lineare.

Nel decreto per la riduzione del precariato del personale scolastico e degli Enti pubblici di ricerca³¹, la strada scelta dal Governo e concordata con le Organizzazioni sindacali si sviluppa lungo due principali linee di intervento: l'indizione dei concorsi ordinari e un concorso straordinario per la scuola secondaria riservato al personale con almeno tre anni di servizio, affiancato da una procedura di abilitazione straordinaria. Il numero di posti destinati alle procedure concorsuali è stato poi ampliato con il D.L. 'Rilancio' (cfr. par. I.3).

Dopo 16 anni, viene anche aperto un nuovo concorso per i docenti di religione cattolica. Il bando darà un peso all'esperienza pregressa di lavoro, riconoscendo un punteggio al servizio svolto e prevedendo una riserva di posti.

Il decreto è intervenuto anche su altri temi sensibili per la continuità didattica, come richiesto da studenti e famiglie, prevedendo la permanenza per 5 anni nella stessa sede di servizio dei docenti neo-assunti. Viene potenziato il *coding* nella formazione iniziale dei docenti e per tutto il personale scolastico viene confermata l'esclusione dalla rilevazione biometrica delle presenze.

Considerata l'esigenza di sviluppare competenze digitali, con particolare riguardo al pensiero computazionale, all'utilizzo critico e consapevole dei *social network* e dei media nonché alla produzione ed ai legami con il mondo del lavoro, il *coding* nella formazione deve essere rivolto anche agli studenti per favorire lo sviluppo di dette competenze fin dalla giovane età per consentire un futuro impatto positivo nella società come individui, cittadini e professionisti.

Inoltre, si agirà anche sul personale ausiliario internalizzando i servizi di pulizia e gli altri servizi ausiliari nelle scuole di ogni ordine e grado e stabilizzando il personale addetto.

Il D.L. n. 26/2019 è intervenuto, oltre che sulla scuola primaria e secondaria anche sull'Università con specifiche misure per il personale precario degli Enti pubblici di ricerca. Un riconoscimento particolare sarà dato all'esperienza maturata nei diversi ambiti della ricerca scientifica italiana. È stata inoltre aumentata da 6 a 9 anni la durata dell'abilitazione scientifica nazionale.

La spesa italiana per l'**istruzione terziaria** è inferiore di circa il 30 per cento alla media OCSE. La percentuale di italiani di 25-34 anni in possesso di un diploma terziario è molto inferiore rispetto alla maggior parte dei Paesi OCSE, nonostante alcuni recenti miglioramenti. Allo stesso tempo, vi è un notevole squilibrio tra domanda e offerta di competenze. Questi dati rivelano l'urgenza di interventi mirati per incrementare il numero di laureati in grado di rispondere alle esigenze del mercato del lavoro, in un contesto di significative disparità territoriali e di reddito delle famiglie. La Legge di Bilancio per il 2020 ha incrementato le risorse destinate alle borse di studio nella misura di 31 milioni per l'anno 2020, con lo scopo di sostenere il diritto allo studio universitario.

³¹ D. L. n.126/2019 (cvt. con L. 159/2019).

III. LA STRATEGIA DI RIFORMA NELLE AREE PRIORITARIE E L'ATTUAZIONE DELLE CSR

Un passo avanti cruciale è stato fatto negli anni passati spostando l'attenzione sulla qualità della ricerca e la capacità di ciascun istituto di istruzione nell'accogliere gli studenti. Alcuni risultati positivi sono stati ottenuti e sono aumentate le interazioni tra l'Università e il mondo delle imprese. Oltre agli ITS, introdotti nel 2010, dal 2018 le Università possono creare programmi ad hoc, le cd. Lauree Professionalizzanti, che permettono di adattare gli insegnamenti e gli apprendimenti alle esigenze del mercato del lavoro.

Le sfide globali impongono una riduzione della frammentazione e delle duplicazioni inutili e la necessità di un **coordinamento delle attività di ricerca** del Paese. È prevista, in tal senso, l'istituzione di un'**Agenzia Nazionale per la Ricerca** con funzioni di coordinamento e monitoraggio delle attività svolte da Università, enti e istituti di ricerca pubblici e privati, incrementando la sinergia, la cooperazione e l'integrazione tra di essi e con le istituzioni e il sistema economico e produttivo, in relazione agli indirizzi e agli obiettivi strategici nazionali della ricerca e dell'innovazione.

Riguardo all'Alta Formazione Artistica e Musicale (**AFAM**), l'obiettivo è di preservare, potenziare e valorizzare questa istituzione, traghettandola definitivamente verso un'organizzazione stabile di qualificato livello terziario, al fine di consentirne un radicale rinnovamento nel rispetto della sua prestigiosa storia e peculiarità disciplinare.

Per quanto riguarda la formazione professionale, l'obiettivo è quello di rendere sempre più sinergici i sistemi d'istruzione e formazione con il mercato del lavoro, migliorandone la qualità, attraverso i processi di riconoscimento di tutte le competenze, l'adeguamento dei curricula, favorendo il passaggio dei giovani dal sistema dell'istruzione al mondo del lavoro anche attraverso la valorizzazione di sistemi di apprendimento come quello duale o il potenziamento dell'istituto dell'apprendistato. L'obiettivo è quello di ridurre fenomeni quali l'abbandono e la dispersione scolastico/formativa, favorendo l'accesso dei giovani alla formazione e al lavoro, in coerenza con le vocazioni individuali e le esigenze del mercato del lavoro.

Infine, sarà importante incentivare anche la formazione/educazione non formale, cioè che si realizza al di fuori dei sistemi formali, in ogni organismo che persegua scopi educativi e formativi, anche del volontariato, del servizio civile e del privato sociale e nelle imprese. Lo sviluppo comportamentale e le esperienze acquisite anche in altri ambiti formativi rappresentano un valore aggiunto nello sviluppo giovanile e una strada di inserimento nel contesto sociale e lavorativo.

III.3 PRIORITÀ 3: POLITICHE SOCIALI, SOSTEGNO ALLE FAMIGLIE E LOTTA ALLA POVERTÀ

Area prioritaria 3

Politiche sociali, sostegno alle famiglie e lotta alla povertà

Le politiche sociali e di sostegno alle famiglie sono state notevolmente rafforzate negli ultimi anni. È ora necessario inserirle in un quadro organico e coerente per migliorare la coesione sociale, la solidarietà intergenerazionale e la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro. È, inoltre, necessario offrire una migliore qualità della vita quotidiana e dotarsi di una pianificazione urbana che consenta una rigenerazione e riqualificazione soprattutto del tessuto periferico. L'emergenza ha anche evidenziato l'esigenza di rafforzare il sistema educativo, assistenziale, sanitario e in generale del servizio pubblico sul territorio in modo che tutti i cittadini godano della stessa qualità dei servizi.

Il Governo è impegnato ad agire su questo fronte con politiche che includono:

- **Misure congiunturali per il sostegno alle famiglie durante la fase emergenziale:** Per venire incontro alle esigenze delle famiglie con figli, il Governo ha introdotto un congedo straordinario per le famiglie con figli, un bonus *baby-sitting* in alternativa allo stesso e ha, inoltre, previsto un ampliamento della platea dei beneficiari della Carta famiglia ai nuclei con almeno un figlio.
- **Introduzione di un Piano strutturale e integrato di politiche familiari (*Family Act*).** Verrà gradualmente introdotto, compatibilmente con gli obiettivi di finanza pubblica, un assegno universale per i figli, saranno promosse politiche di sostegno alla loro educazione, sarà avviata una revisione dei congedi parentali in un'ottica di condivisione dei carichi di cura tra uomo e donna e di miglior conciliazione vita-lavoro; sarà perseguita la promozione del lavoro femminile, nonché favorita l'autonomia e l'iniziativa giovanile.
- **Adozione di una disciplina organica ('Codice') in materia di disabilità,** finalizzata a ridisegnare il sistema di tutela e di inclusione sociale, lavorativa ed educativa delle persone con disabilità, nonché a prevedere un efficientamento dei processi di erogazione dei benefici.
- **Rafforzamento della sostenibilità del sistema previdenziale e della previdenza complementare.** Sarà necessaria una attenta riflessione sull'intero sistema onde garantirne la sostenibilità anche di lungo periodo e limitarne il peso sul debito pubblico.
- **Sviluppo del sistema dei servizi e degli interventi sociali a partire dalle misure previste nell'ambito del Reddito di Cittadinanza** per promuovere la coesione sociale ed assicurare un adeguato sostegno a quanti si trovano in condizioni di difficoltà, assicurando l'integrazione tra sostegno economico ed adesione a un progetto personalizzato di inclusione.
- **Riqualificazione dei contesti urbani** e della loro vivibilità e sicurezza.
- **Sanità.** L'emergenza ha evidenziato quanto rilevante sia il settore per il Paese e quanti spazi di miglioramento possano essere implementati sia in termini di strutture e strumenti sia in termini di ricerca e di personale sanitario.

Tali linee prioritarie si inseriscono nel pilastro 'Equità' di cui alla ASGS 2020 e rispondono alla CSR n.2 e alla CSR Area Euro n.3.

Piano strutturale e integrato di politiche familiari- *Family Act*

L'Italia è afflitta ormai da diversi anni da un quadro generale di severa crisi demografica. In termini di fecondità, con 1,29 figli per donna, il nostro Paese si attesta ben al di sotto della media di 1,56 dell'Unione Europea³². Il superamento di

³² Secondo i più recenti dati Eurostat.

III. LA STRATEGIA DI RIFORMA NELLE AREE PRIORITARIE E L'ATTUAZIONE DELLE CSR

questa situazione di criticità è una questione di interesse nazionale di prioritaria rilevanza. Per questo motivo, è necessario introdurre strategie pluriennali che affrontino in modo completo la questione, analizzando tutti gli aspetti che hanno contribuito a generare tale fenomeno. Il Governo ha approvato un disegno di legge, il *Family Act*, che delega il Governo ad adottare misure per il sostegno e la valorizzazione della famiglia.

Gli interventi del Governo devono essere diretti a sostenere, compatibilmente con gli obiettivi di finanza pubblica, la natalità con un supporto economico non riservato ai primi anni di vita, bensì protratto fino a quando il giovane acquisirà l'indipendenza economica dalla famiglia d'origine. Si tratta di investire nelle famiglie e nei figli, quale bene comune in grado di generare valore umano, sociale ed economico.

In particolare, nell'esercizio delle deleghe previste dal *Family Act*, il Governo dovrà attenersi ai seguenti principi e criteri direttivi: *i)* assicurare l'applicazione universale di benefici economici secondo criteri di progressività (basati sull'ISEE), tenendo anche conto del numero delle figlie o dei figli a carico; *ii)* promuovere la parità di genere all'interno dei nuclei familiari, favorendo l'occupazione femminile, in particolare nelle Regioni del Mezzogiorno; *iii)* affermare il valore sociale di attività educative e di apprendimento, anche non formale, dei figli, attraverso il riconoscimento di agevolazioni fiscali, esenzioni, deduzioni dall'imponibile o detrazioni dall'imposta sul reddito delle spese sostenute dalle famiglie o attraverso la messa a disposizione di un credito o di una somma di denaro vincolata allo scopo; *iv)* prevedere l'introduzione di misure organizzative, di comunicazione e semplificazione che favoriscano l'accesso delle famiglie ai servizi offerti e la individuazione degli stessi.

Le principali scadenze temporali previste per l'adozione dei singoli provvedimenti attuativi delle deleghe di cui al *Family Act* sono: l'emanazione, entro dodici mesi, di un decreto legislativo istitutivo dell'assegno universale recante il riordino e la semplificazione delle misure di sostegno economico per le figlie e i figli a carico, nonché uno o più decreti legislativi per la istituzione e il riordino delle misure di sostegno all'educazione delle figlie e dei figli. Inoltre, entro ventiquattro mesi dall'entrata in vigore della legge, uno o più decreti legislativi di potenziamento, riordino, armonizzazione e rafforzamento della disciplina inerente i congedi parentali, gli incentivi al lavoro femminile, le misure di sostegno alle famiglie per la formazione delle figlie e dei figli e per il conseguimento dell'autonomia finanziaria. Questi obiettivi devono essere raggiunti tramite aiuti indispensabili per tutte le famiglie con figli, a prescindere dall'occupazione dei genitori, e non solo come misure di contrasto alla povertà, dirette alle categorie meno abbienti. A tal fine, le misure devono estendersi sia ai dipendenti pubblici sia ai dipendenti privati e ai lavoratori autonomi, tanto più che, ad oggi, risulta che le lavoratrici autonome prive di qualsiasi tutela di maternità sono le prime ad abbandonare il mondo del lavoro alla nascita del figlio. Sarà necessario avviare una riflessione congiunta con tutti i soggetti coinvolti, dallo Stato ai soggetti privati, alle Casse Previdenziali. In tale contesto, un ruolo importante può essere svolto non solo dallo Stato ma anche da tutte quelle strutture di volontariato che appartengono al terzo settore e che insieme alle istituzioni potrebbero intervenire e supportare i genitori in una fase così delicata.

Il Governo, quindi, ha il dovere di sostenere la madre lavoratrice e il padre lavoratore con modalità flessibili di impiego, affinché il rientro al lavoro non sia solo transitorio e disincentivare, per quanto possibile, l'abbandono del mercato del lavoro. La bassa partecipazione delle donne, ed in particolare delle madri, al mercato del lavoro ha, infatti, delle gravi conseguenze anche sul piano pensionistico. È essenziale che l'aiuto economico sia accompagnato, dunque, in modo integrato e complementare, da servizi adeguati che sollevino in parte la madre e il padre, dipendenti o autonomi, dagli oneri connessi con la cura dei figli e al contempo consentano a entrambi di realizzarsi professionalmente.

A tal fine, è necessario intervenire con misure flessibili e articolate per sostenere i servizi per l'infanzia, garantendo parità delle condizioni di accesso anche nell'offerta privata e rendendoli accessibili in termini di costi, al fine di ottenere, gradualmente, la gratuità di alcuni servizi offerti. Diversificare l'offerta in relazione alle esigenze dei territori italiani, spesso molto diversi tra loro, è inoltre una necessità, da perseguire tramite il rafforzamento dell'offerta dove la domanda è crescente e una modulazione dove invece la domanda è più debole e gli asili rischiano di restare vuoti.

In questa ottica si colloca la proposta di investire nel sostegno alla natalità con il *Family Act* e la promozione di un modello di famiglia paritario, ad esempio attraverso l'estensione del congedo di paternità almeno a 10 giorni, la predisposizione di agevolazioni fiscali per la cura e la formazione dei figli e l'introduzione di incentivi fiscali alle aziende perché, dopo la maternità, sia favorito il rientro della donna al proprio lavoro e, infine, la riorganizzazione dei contributi economici per le famiglie.

Il pacchetto di misure orientate alla famiglia, alla genitorialità e alla natalità è già stato avviato in occasione della Legge di Bilancio per il 2020 e include anche l'incremento delle risorse disponibili per il 'Assegno di natalità'³³ e l'estensione del congedo di paternità per i padri lavoratori dipendenti del settore privato, aumentato da 5 a 7 giorni. Con la stessa Legge si è operato anche il potenziamento e l'ampliamento del 'Bonus asilo nido e per forme di assistenza presso la propria abitazione' per il pagamento di rette per la frequenza di asili nido pubblici e privati e di forme di assistenza domiciliare in favore di bambini con meno di tre anni affetti da gravi patologie croniche. In particolare, è stato incrementato l'importo del contributo portandolo fino ad un massimo di 3.000 euro su base annua per i nuclei familiari in possesso di ISEE minorenni fino a 25.000 euro. Tale importo si riduce a 2.500 o 1.500 euro nell'ipotesi di ISEE minorenni più elevati o in assenza dell'ISEE.

Per la creazione di un 'Assegno unico per ogni figlio a carico', o 'Assegno figlio', la Legge di Bilancio per il 2020 ha già previsto l'istituzione di un 'Fondo assegno universale e servizi alla famiglia'. Il nuovo Fondo prevede risorse pari a 1.044 milioni per il 2021 e 1.244 milioni annui dal 2022.

In risposta all'emergenza COVID-19, il Governo ha messo al centro dei suoi interventi d'urgenza la tutela ed il sostegno delle famiglie maggiormente in difficoltà. In particolare, è stato introdotto un congedo straordinario per la cura dei figli durante il periodo di sospensione dei servizi educativi per l'infanzia e delle

³³ Fino a 40.000 euro di reddito ISEE (graduandone l'importo per fasce di reddito) e sarà maggiorato del 20 per cento dal secondo figlio in poi.